Anno VIII — Lunedì 21 Luglio 1873 — N. 172

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Lo scià di Persia, gli spettacoli, le riviste formarono questa settimana la politica della Francia e di Parigi specialmente. Fu una distrazione, ma non mancò di una certa influenza sopra quelle menti mobilissime. E nelle pompe e nelle riviste militari parvero tornati i tempi dell'Impero; sicchè altro non mancava se non un imperatore. La Francia è democratica, ma imperialista nel tempo medesimo, e se non avrà un Cesare che le si imponga, ne cercherà o subirà presto o tardi un altro. Bene mostrò di comprenderlo anche il Gambetta, parlando in un suo ultimo discorso all' agitata Assemblea dei nuovi strati sociali portati a galla dal suffragio universale. L'Assemblea sta per prorogarsi e cerca di prolungare il provvisorio e la sua vita anche con mezzi che rendono le maggioranze tiranniche. Per ora tutto rimarrà sospeso, ma alla convocazione di novembre dovranno agitarsi le quistioni costituzionali ed allora insorgeranno molte difficoltà, perchè tutti i partiti crederanno di essersi avvicinati al loro scopo. Gli epilettici dei santi pellegrinaggi, gli abili dell' orleanismo, gli arditi del bonapartismo, i repubblicani moderati e no, avranno nel frattempo lavorato, la Francia sarà sgombera dalle truppe straniere, nell' esercito ogni partito avrà seminato ed a tutti sembrerà venuto il momento di raccogliere. C'è un certo generale presentimento, che la tregua in Francia non possa durare a lungo, e che la lotta si approssimi a gran passi. Sebbene le agitazioni francesi non abbiano più la stessa influenza sopra l' Europa, dacchè l' Italia e la Germania acquistarono la loro unità, esse sono però sempre un disturbo, dal quale conviene guardarsi. La Francia è sempre un torrente che quando è rigonfio straripa. I Francesi credono sempre di dover portare altrove quelle agitazioni che all' interno formano la loro vita ed il loro tormento.

Chi nega, chi afferma che Fournier sia richiamato come troppo amico dell' Italia. Si potrebbe adunque credere che vogliano mandarci taluno di coloro che accampino delle pretese per la quistione dei conventi. Noi confidiamo che la nostra diplomazia sappia essere dignitosa e prudente ed assicurare con altri le comuni difese, ma al tempo medesimo giova che la Nazione sappia quali sono le disposizioni de' suoi vicini e cerchi di prepararsi a respingere ogni ingiusta pretesa. Una politica spaccona non è quella che convenga all' Italia; la quale deve anzi evitare con istudio ogni urto. Ma essa deve stare attenta, cercare di crescere in forza ogni giorno, ed approfittare del tempo per dare ai fatti compiuti il massimo valore, trincerarsi in quelli e quindi difendere arditamente il suo bene.

Noi non siamo di quelli che dinanzi a queste malevolenze della politica francese si sgomentano e s' irritano e consigliano a gettarsi assolutamente nelle braccia della Germania, la quale vorrebbe, nel suo interesse, che tra Francia ed Italia ci fosse dichiarata e perpetua nimicizia. Anzi crediamo che certi giornali nostri, i quali eccitano l'Italia a gettarsi a corpo morto in quella via, facciano una politica non italiana e non degna. Questi che accusano il Governo italiano di una immaginaria servilità verso la Francia vorrebbero poi che fossimo servili verso la Germania, e rimproverano Governo e Nazione di non esserlo. Facciamo una volta della politica italiana, e non francese o tedesca, cercando piuttosto negli scopi comuni le amicizie politiche.

Questa politica, italiana davvero, la faccia la Nazione: ed il Governo, qualunque sia alla testa di esso, non potrà averne altra. Bisogna che la Nazione intera acquisti il sentimento vero della politica nazionale, che esso traspiri nelle concioni de' suoi rappresentanti, nella stampa, dovunque. Ora questo sentimento non ci pare dubbio, e la ragione deve farlo uscire dalle condizioni reali dell' Italia.

L' Italia non pretende di soprastare e non aspira ad alcuna superiorità, che non dipenda dallo svolgimento progressivo e pacifico della sua interna civiltà. Essa desidera libere e prospere e pacifiche e civili tutte le altre Nazioni, paga di gareggiare con tutte senza combatterne alcuna, e persuasa che la libertà e la civiltà sieno un bene comune, il quale partecipato da molti sempre più si accresce. Non si dà briga però di quello che accade in casa altrui, ora che finalmente anch' essa è e vuol rimanere padrona in casa propria, dove non patirà le altrui ingerenze. Il fatto della sua unità gli basta, e vuole rassodarlo colle istituzioni, colla educazione e colla ginnastica fisica, morale ed intellettuale, collo svolgimento delle sue forze economiche, coll' accrescere la sua produzione agricola ed industriale, la sua navigazione, il suo commercio, le sue libere espansioni esterne, che servano ad accrescere la sua potenza ed influenza e la sua azione a benefizio della civiltà in particolar modo verso l' Oriente. Portando tutto ciò a poco a poco dall' ordine dei desiderii e delle idee a quello dei fatti, la Nazione italiana seguirà la sua via senza dare impaccio ad altri. Essa si preserverà dalle partigianerie francesi, potrà unirsi a coloro che credono utile arrestare lo spirito d' invasione delle due grandi razze germanica e slava, porgerà la mano a tutte le nazionalità che vogliono colla propria la comune libertà, e prenderà come esempio di quello che non è da farsi ciò che ora accade nella povera Spagna.

La Spagna, travagliata dai carlisti e dai comunisti internazionali, trionfanti i primi al nord, padroni i secondi delle città del sud, non avendo più forze materiali nè morali da opporre loro, giacchè l'egoismo dei partiti e le ambizioni personali hanno ogni legame sociale disciolto, passa al despotismo per la dissoluzione: anzi ha già in sè l' una cosa e l' altra. Nè le Cortes federaliste, nè le dittature servono più a nulla. Il dittatore Pi y Margall, dopo molte tergiversazioni, dovè lasciare per disperato l' impresa, come Figueras e Castellar, ed a Salmeron non è probabilmente serbata una diversa sorte. Ogni Nazione civile ha un vasto patrimonio accumulato dalle generazioni precedenti, da accrescersi per trasmetterlo alle venture. La continuità dell' azione e l' incremento della nazionale eredità è ciò che forma la civiltà. Ora barbari e selvaggi davvero sono tutti quei partiti che tendono a distruggere, o tutta od in parte, l' eredità dell' incivilimento nazionale, come accadde già a Parigi e come accade ora nella Spagna, e come potrebbe accadere nell' Italia, se difendendo i beni accumulati dalla civiltà antica nel nostro paese, non ci adoperassimo d' accordo ad accrescerli ed a farne partecipare il godimento al maggior numero possibile, a tutti. Questa, e questa soltanto è democrazia, è repubblica, è libertà, è progresso, è civiltà; mentre quello che accade ora nella Spagna è una lotta di selvaggi, di barbari distruttori, di violenti, di despoti, un passo indietro da quella nuova civiltà alla quale pareva doversi incamminare quella Nazione. Che i barbari, gli Attila, i Turchi vengano dal di fuori, o dall' interno, che la guerra la facciano gli stranieri che parlano un' altra lingua, od i compaesani che s' intendono colla propria, non c' è nessuna differenza, se non in questo, che i nemici interni sono peggio degli esterni per le conseguenze che lasciano. Furono le discordie interne delle gloriose e prospere Repubbliche italiane quelle che procacciarono all' Italia secoli di decadenza e di servitù. In quei secoli non soltanto il patrimonio della Nazione italiana, la quale precedeva le altre nella civiltà, si è diminuito, ma andarono a sì nobile Nazione mancando le forze per riordinarlo ed accrescerlo di nuovo.

Ora si tratta appunto di ripristinare queste forze e di rimettere nella antica floridezza il nazionale patrimonio. L' Italia, dopo tanti anni di lotta per ottenere la sua unità, indipendenza e libertà, ha bisogno anch' essa di una tregua nella politica militante. La politica veramente nazionale è ora una azione restauratrice ed ordinatrice dal punto di vista economico, finanziario ed amministrativo, e creatrice di nuove forze fisiche, morali, intellettuali coll' esercizio, col lavoro, collo studio, coll' educazione presa nel più largo senso della parola. Questa non è politica di partiti; ma è una politica di tutti, una politica individuale di ogni sesso ed età, di ogni famiglia, di ogni consorzio sociale, di ogni Comune, di ogni Provincia, dello Stato.

L' Italia ha avuto testè una crisi ministeriale, di cui dirà il tempo, se fu un guadagno, od una perdita. Certi giornali, che hanno la pretesa d' insegnarla agli altri, disputano molto sugli uomini che furono al potere, che ci sono, o che ci andranno; poichè molti speculano già che una crisi debba generarne un' altra e mettere quella o quell' altra frazione della Camera, quello o quell' altro degli uomini loro simpatici od antipatici alla testa della cosa pubblica. A noi, ed a tutti quelli che non hanno aspirazioni personali di nessuna sorte, tali questioni di politica personale pajono peggio che oziose. Impari la stampa italiana, se vuole diventare il quarto potere dello Stato come l' inglese, a discutere sulle cose, esca dalla vacua generalità per occuparsi del concreto, mostri che certe cose non sono da farsi, perchè ce ne sono certe altre di meglio, scenda nel campo della realtà e della pratica, si formi così una opinione sua propria per poter influire su quella degli altri, domandi a tutti gli uomini di Stato di concorrere, non già ad una pretesa vittoria di certi partiti, o di certi uomini politici, ma bensì a soddisfare il paese nei bisogni di maggiore urgenza. Crei insomma l' accordo nell' azione, invece che la discordia coll' eccesso delle pretese personali.

Noi abbiamo un nuovo Ministero, composto in parte degli uomini di prima, in parte di altri che furono consolidali dell' una o dell' altra amministrazione. Che cosa possiamo e dobbiamo noi attenderci da questo Ministero? Che esso approfitti di tutto quello di buono che fecero le amministrazioni precedenti, che emendi taluno dei loro errori, faccia qualcosa di meglio in ogni ramo di amministrazione, ordini un poco di più, renda più celere il movimento della macchina amministrativa, risparmii, se c' è da risparmiare, faccia rendere di più le imposte, regoli le spese. Che esso approfitti delle vacanze parlamentari per fare tutto questo, che si presenti in novembre con pochi e ben digeriti progetti di legge, che domandi al Parlamento di occuparsi subito di quelli, che per farsi una maggioranza nella Camera mostri subito quale è la sua politica, non colle frasi, ma colle proposte, deciso a difenderle vigorosamente ed a trionfare, od a cadere con quelle. Obblighi così i suoi amici a sostenerlo apertamente, i suoi avversarii ad apertamente combatterlo, gli uni e gli altri sopra un terreno concreto, sopra proposte positive. Non cerchi altri modi di provocare voti di fiducia, o di sfiducia. Nel Parlamento, dove si trattano gli affari del paese, non si deve mostrare fiducia, o sfiducia per quello che un Ministero saprebbe e potrebbe fare in appresso, ma per quello che realmente fa. Così soltanto gli uomini di Stato devono misurare la fiducia di cui godono nel Parlamento. L' ultima crisi ha avuto questo di buono, che almeno il voto contrario al Ministero si fece sopra provvedimenti concreti. Così s' impara a sostenere quelle misure che si credono buone in sè stesse ed a combattere quelle che si credono cattive. Le persone di questa maniera si sciupano meno, e sebbene vinte in una delle loro proposte, e costrette a ritirarsi per il momento, restano intatte con tutto il proprio valore politico per il resto, ed il paese le trova di nuovo quando ne ha bisogno, e se ne vale.

Ecco il vero motivo per cui l' Inghilterra ha abbondato sempre di uomini di Stato, dei quali si serve l' uno dopo l' altro, senza distruggerne, o metterne affatto fuori di azione nessuno. Le persone le apprezzano colà in ragione delle cose cui sanno fare; e siccome i migliori hanno certe idee di Governo e rappresentano certi interessi che domandano soddisfazione, così viene la volta di tutti. L' Opposizione inglese si chiama l' Opposizione di S. M. perchè non si fa dell' opporre un mestiere e non si oppone ad ogni cosa, ma soltanto a quelle cose che non entrano nelle sue idee, o non soddisfano a quel cumulo d' interessi cui particolarmente rappresenta. Là non ci sono partiti di destra e di sinistra, di governamentali ed oppositori ad ogni costo, ma partiti governativi tutti, sia dell'oggi, sia del domani. Sarebbe degno dell'antico senno italiano di ripigliare dagli Inglesi quelle qualità, che abbondavano negli antichi nostri, lasciando da parte l' assolutismo delle teorie dei Francesi e le lotte personali degli Spagnuoli.

Se il discorso non fosse già lungo, noi vorremmo dire qualcosa di particolare di ciò che, secondo noi, si vorrebbe aspettarsi dai singoli ministri; ma lasciamo ad altro momento di svolgere alquanto il nostro programma. Solo diciamo che politica estera, militare e finanziaria formano una cosa sola. Le finanze sono ora per noi il punto più difficile, e non bisogna dimenticarlo. Le difese stanno forse meno che nelle fortificazioni nella formazione di un esercito bene agguerrito, il quale poi non occorre che stia tutto e sempre sotto le armi. Si abolisca quella apparenza di forza che è la guardia nazionale e si formi piuttosto la guardia giovanile d'istruzione militare per *tutta* la gioventù; la quale passi a compierla nell'esercito, standovi breve tempo e poi la continui nella riserva cogli esercizii di campo annuali. Meglio che trecento mila uomini sotto le armi sempre, sarebbe l' avere tutta la gioventù agguerrita. Sappia la Nazione che, per ispendere meno nell'esercito ed essere istessamente sicura nella pace, devono tutti essere addestrati alle armi ed a difendere la patria. Questo è democrazia, accomunamento di doveri al pari che di diritti, educazione nazionale, rassodamento della unità, ottimo modo di disciplinare la Nazione, risparmio sicuro per l'avvenire in carceri, carcerati, carcerieri, giudici e guardie di pubblica sicurezza. Educata tutta la gioventù italiana fino dalla prima età al dovere, al punto d'onore, alla disciplina dell' obbedire e del comandare, alle azioni generose, nelle quali il nostro esercito si mostrava da ultimo esemplare anche nella occasione di inondazioni e di terremoti, saranno meno dolorose le statistiche del ministro della giustizia e di quello dell'interno.

Mettendosi francamente per questa via e dichiarando altamente lo scopo di difendersi ad oltranza, anche associati, per questo, ad altri che vogliono conservare la pace ed impedire le rivincite con tale apparato di forza che sgomenti qualunque dalle aggressioni, anche i pellegrinanti di Francia affiliati al *sacro cuore* ci penseranno alquanto prima di venire alla restaurazione del temporale.

Noi crediamo che la Germania agogni prima di tutto la pace anch'essa. Bismarck trova anch'esso le sue difficoltà all'unificazione nel particolarismo e nell' ultramontanismo. Poi egli non può desiderare che il nuovo Impero abbia da subire una specie di protettorato dall'Impero russo, al quale si debba ogni cosa concedere. In quanto all'Austria ha gli stessi e maggiori motivi di serbare la pace, essa che non ancora ha potuto trovare un assetto politico definitivo fra tanto contrasto di nazionalità, d'interessi di partito, di opposte tradizioni. Ora, alla vigilia della elezioni, il partito dominante credette di dover transigere coi clericali, sicchè si disaffeziona i liberali, e mette in forse anche i risultati delle ultime riforme.

Lavoriamo noi adunque con serii propositi e con costanza a rafforzarci, ma senza quella paurosa inquietudine, la quale per voler fare tutto ad un tratto, improvvisando ed esagerando armamenti, fa male le cose. Noi siamo già una Nazione di ventisette milioni, senza parlare di mezzo milione nelle libere colonie dell'Europa, dell' America, dell'Africa. Avvezziamoci anche alla ginnastica della produzione, e gettiamo la semente della nostra forza marittima coll'accrescere la nostra navigazione e la nostra popolazione marinaja e troveremo nuove forze, ed anche nuove alleanze occorrendo. Senza perseguitare nessuno, nè menomare alcuna delle nostre libertà, facciamo osservare strettamente la legge a tutti e conteniamo con essa il partito antinazionale, che è molto furbo ed inframmettente, ma altrettanto vigliacco. Vinciamo piuttosto quella certa stanchezza dei liberali, che stanno colle mani in mano. Non basta essere stati un giorno uniti per abbattere la tirannia esterna ed interna: chè è d'uopo ora unirsi e lavorare per inalzare l' edifizio della libertà, che domanda educazione, azione ed associazione, unità di scopo e varietà di mezzi.

Come alcuni abusano della parola Dio, così altri abusano della parola Paese; come i primi attribuiscono all'uno le loro ire e tristi passioni, così altri all'altro le loro invidie ed avidità. Gli uni si fanno un Dio a propria somiglianza, gli altri un Paese al loro servizio. Ma i religiosi amano e non odiano, i buoni patriotti non invidiano alcuno, bensì gareggiano con tutti nel cercare il bene del proprio paese.

È questa gara quella che ricrea le Nazioni; è questa virtù individuale che si somma con quella dei migliori, che rinnova un paese decaduto e lo rimette sulla via del progresso. Non chiediamo a Dio od alla idoleggiata fortuna quello che possiamo e dobbiamo fare noi; non incolpiamo il Governo, che è l'ultimo risultato del sapere, del volere e dell' azione di noi tutti, di quei mali che sussistono e di non avere ancora raggiunto i beni sperati. Lavoriamo tutti, nella misura delle nostre forze, per il pubblico bene, attorno a noi; e vedremo sorgere da tutte le parti il meglio ed accentrarsi la nostra virtù anche nella nazionale Rappresentanza e nel Governo che ne esce. Ogni Nazione è padrona de' suoi destini: ed è sua la colpa, se accumulando gli errori deve darsi per disperata, come ora la Nazione spagnuola, dove si ode ripetere da molti il grido, che più al basso non si può andare, per rinascere così alla speranza. Ma la speranza bisogna coltivarla coll'affetto, coll'azione e col sacrifizio generoso, affinchè essa dia buoni frutti. Ecco una politica buona per ogni galantuomo, per ogni Italiano.

P. V.

IL 21 LUGLIO 1873

Oggi è il centenario della abolizione della Compagnia di Gesù fatta dal papa Clemente XIV,

sull' istanza di tutti i principi d' Europa e segnatamente dei Borboni di Francia, di Spagna, di Napoli e di Parma.

I gesuiti che si erano mostrati dovunque intriganti nelle Corti, avidi di dominio, dediti alle speculazioni commerciali, disseminatori di discordie, eccitatori del fanatismo, ebbero tutti i Governi contro di sè. Ora dominano al Vaticano, e mediante esso la Chiesa cattolica ed assoggettarono a sè tutti i vescovi, fanno i banchieri, giuocano alla Borsa, comprano e vendono azioni industriali, posseggono miniere ed officine, accumulano ricchezze coi testamenti carpiti, si fanno affiliazioni e clienti dovunque, comprano scrittori ed uomini politici, s'impadroniscono delle opere pie, delle amministrazioni, fanno propaganda coi loro adepti, fabbricano dogmi, minacciano la civiltà moderna col mezzo dei barbari all' interno, suscitano cristiani contro cristiani, nazioni contro nazioni.

Si domanderà di nuovo l'abolizione della malvagia setta, che pervertì lo spirito del Cristianesimo, ad un papa futuro?

Noi crediamo, che le arti coperte ed insidiose di questi associati del male e loro adepti, che lavorano nell' oscurità contro la famiglia, la società, la libertà e l'incivilimento del mondo, non possano combattersi che coll' aperto lavoro di tutti coloro che cercano di attuare il vero spirito della religione d' amore nella Società umana, onorando Dio colla scienza investigatrice delle opere sue ed amando il prossimo coll' adoperarsi a sollevare al bene dell' intelletto anche tutti coloro che stanno più al basso della scala sociale. Allo spirito delle tenebre bisogna opporre la luce della scienza; ai seminatori di discordie l'accordo nel procacciare il comun bene.

Se dovesse trionfare il gesuitismo con tutte le sue conseguenze, sarebbe suonata l' ora della decadenza delle più civili Nazioni dell'Europa. Ma, siccome in queste principalmente è deposto il sacro germe dell' umana civiltà e noi abbiamo fede nel progresso di essa, perchè questa è la legge imposta da Dio all' umanità; così crediamo che la libertà e l' affetto, la scienza, la civiltà dovranno trionfare, e che l'Europa manterrà sempre più copiose le fonti per l' incivilimento del mondo. Quella contraffazione del Vangelo che è la dottrina gesuitica dovrà scomparire dinanzi all' applicazione continua del principio-vero proclamato da Cristo, che predisse il giorno in cui si adorerebbe Dio *in spirito e verità*. Il feticismo pagano, il materialismo gesuitico combatte forse ora l' ultima sua battaglia; ma sarà vinto dallo spirito del bene, che poi in fondo, malgrado tante contraddizioni, predomina nel nostro tempo ed ha l' avvenire per sè.

Ma la libertà non ammette il quietismo e domanda la lotta. Lo spirito delle tenebre immedesimato col gesuitismo non si vince coll' inerzia. Passività non è bontà. La crittogama gesuitica invaderebbe ogni cosa, se l' attento coltivatore non lavorasse bene il suo terreno e non lo purgasse dalla mala semente, e non adoperasse anche l' insolforatura per dare al sole della civiltà la forza di distruggerla.

Il pellegrinaggio di Assisi è stato proibito col seguente manifesto del Prefetto di Perugia:

Considerando che numerose turbe di pellegrini trarranno fra breve, secondo l' uso inveterato dei tempi, da tutte le Provincie d' Italia ai Santuari del Santo Anello in Perugia, della Madonna degli Angeli e di S. Francesco in Assisi per la votiva solennità detta del Perdono;

Considerando che queste moltitudini hanno per lo più a compagni il nessun culto delle persona e lo scorretto costume, cagioni attissime ad accelerare lo svolgimento e la propogazione dei morbi popolari, recandone di lontano il temuto germe;

Considerando che il concorso dei pellegrini non sarà per restringersi in quest' anno, nè alle consuete proporzioni, nè alla sola circostanza del Perdono, ma vorrà rinnovarsi in altri giorni e con più grande e straordinaria affluenza di persone, per opera di comitati e sotto comitati promotori di un Pellegrinaggio Cattolico in Assisi i quali nulla trascurano per attuarlo;

Considerando che in qualche Provincia del Regno è fatalmente scoppiato il morbo asiatico;

Considerando che è debito imprescindibile dell'Autorità preposta al Governo della Provincia di provvedere in tempo a rimuovere risolutamente le cause che possono compromettere la pubblica salute e la pubblica tranquillità;

Sentito il parere del Consiglio Provinciale di Sanità che nella seduta del giorno 10 del corrente mese opinò unanimemente per la proibizione dei pellegrinaggi nella Provincia, come adunanze pericolose nelle presenti condizioni sanitarie del Regno;

Visti i rapporti della Sotto Prefettura di Foligno e dell' Ispettore Provinciale di Pubblica Sicurezza;

Decreta:

1. Ogni riunione di Pellegrini nell' Umbria è vietata fino a nuova disposizione.

2. Tutti coloro che a scopo di pellegrinaggio o soli o riuniti in comitive vorranno entrare nell'Umbria ne saranno respinti. Le comitive saranno immediatamante sciolte.

3 Coloro i quali eludendo la sorveglianza si permetteranno allo scopo sopra indicato di penetrare nella Provincia, si renderanno passibili di pene di polizia, e saranno col mezzo della Pubblica Forza rimandati in patria.

I signori Sotto Prefetti, il Comando dell'Arma dei RR. Carabinieri, l'Ispettorato Provinciale di Pubblica Sicurezza, i signori Sindaci e Delegati distaccati di Pubblica Sicurezza cureranno la rigorosa osservanza del presente Decreto.

Perugia, 11 luglio 1873.

Il Prefetto
B. Maramotti

ITALIA

Roma. Comunicazioni private da Roma al corrispondente viennese della *Gazzetta di Spener* dan. o gli schiarimenti che seguono sul viaggio sempre indeciso del Re d' Italia a Vienna. Noi, riferendoli, ne lasciamo tutta la responsabilità al giornale tedesco. Si tratterebbe dunque che il governo francese farebbe ogni possibile per impedire questo viaggio, e i signori de Corcelles e Fournier sarebbero gli agenti principali in questa impresa. Il motivo sarebbe questo che Vittorio Emanuele non potrebbe recarsi a Vienna senza far una visita anche a Berlino, e questa visita, come ben lo si comprende, dispiacerebbe assai al Governo francese.

Secondo una notizia del *Tagblatt*, pare che a Roma si abbia trovato il modo di evitare il viaggio del Re fino a Berlino, viaggio che avrebbe il carattere d' una dimostrazione, e quindi potrebbe pregiudicare le relazioni fra l' Italia e la Francia; ma in pari tempo di non evitare l' incontro di Vittorio Emanuele coll' Imperatore Guglielmo; e ciò, facendo sì che l' arrivo e il soggiorno a Vienna del Re d' Italia abbia a coincidere con quello dell' Imperatore di Germania. Siccome poi un dispaccio elettrico da Berlino informa che Guglielmo giungerà a Vienna verso la fine di agosto, così intorno a quell' epoca dovrebbe andarvi anche il Re d' Italia.

ESTERO

Austria. L' episcopato e il clero d' Ungheria non vogliano essere da meno dell' episcopato e del clero di altri paesi. Rispondendo indirettamente alle recenti deliberazioni del Parlamento, il clero ungherese sta raccogliendo dei soccorsi per il clero svizzero.

Francia. Il sig. Thiers ha rifiutato l' invito della municipalità di Nancy pel banchetto che che questa aveva deciso di offerirgli all' occasione dello sgombero del territorio.

Il sig. Thiers ha dichiarato ch' egli non voleva dare il minimo pretesto ad una agitazione della quale il governo sembra tanto temere le conseguenze.

Anche il banchetto offerto al sig. Thiers dalla sinistra repubblicana non sarà probabilmente accettato, dice il corrisp. parigino della *Perseveranza*. L' ex presidente non vuole lasciar assorbire la propria personalità nella Sinistra, perchè, sperando di ritornare al potere, non vuole alienarsi i conservatori.

Germania. Da molto tempo, l' alto clero tedesco accarezzava l' idea di creare in Germania un' università cattolica libera, sul modello di quella fondata dall' episcopato del Belgio.

Le leggi ecclesiastiche hanno fatto andare a vuoto il progetto. La *Germania* infatti annunzia che i sacrifizi pecuniari che i cattolici debbono imporsi per sovvenire ai bisogni del culto, non permettono pel momento di pensare alla fondazione dell' università. In conseguenza i vescovi hanno deciso di sospendere le collette già iniziate a questo scopo.

Spagna. *L' Univers*, a proposito dell' ingresso di Don Carlos in Ispagna, scrive:

Abbiamo ricevuto precise informazioni sull' entrata in campagna di Don Carlos.

S. M. passò la frontiera il giorno della Madonna del Carmine.

La mattina, nella parrocchia del villaggio francese ove trovavasi, Don Carlo si è confessato e comunicato, onde implorare la benedizione del Cielo sulla impresa.

Parecchi dei suoi intimi volevano trattenerlo ancora, ma egli non volle dar ascolto ad alcuno.

« L' ora è suonata, disse; è necessario ch' io raggiunga i miei prodi. Avanti! coll' aiuto di Dio, per la Chiesa e per la Patria! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Risultato delle elezioni municipali di Udine — Elettori inscritti 1852, votanti 512. — Vennero eletti i signori:

Luzzatto Graziadio con voti N. 341, Questiaux cav. Augusto con voti 335, Billia dott. G. B. con voti N. 287, Puppi co. Luigi con voti N. 271, Angeli Francesco con voti N. 259, Morelli de Rossi dott. Angelo con voti N. 243, Orgnani-Martina nob. dott. G. B. con voti N. 232, Poletti avv. cav. Francesco con voti N. 199, Cortelazis D.r Francescocon voti N. 175.

Dopo questi ottennero i maggiori voti i signori:

Pecile dott. cav. Gabriele-Luigi con voti N. 163, di Brazzà co. Detalmo con voti N. 150, Mantica nob. Nicolò con voti N. 152, Tullio nob. dott. Vito con voti N. 131, Morgante Lanfranco con voti N. 109, Tonutti dott. Ciriaco con voti N. 109, Biancuzzi Alessandro con voti N. 108, Ferrari dott. Pio Vittorio con voti N. 73, Pagani dott. Sebastiano con voti N. 60, Brunich Giovanni di Giovanni con voti N. 59.

La maggior parte dei nomi dei nuovi Consiglieri sono su di una lista pubblicata dalla *Società democratica Pietro Zorutti*. Noi non dubitiamo quindi che gli eletti sapranno rispondere agl' intenti democratici di quelli che li hanno proposti ed eletti. Ora, siccome questi intenti rispondono perfettamente al programma tante volte esposto dal *Giornale di Udine*, il quale, se anche non si è occupato di persone, ha insistito ed insisterà sempre sulle cose e su quei diversi progressi che formano per lui una tesi quasi quotidiana; così il nostro giornale presterà il quantunque debole suo appoggio a tutti i loro atti nel senso della vera democrazia.

Cholera. Calderan Luigi di Sesto al Reghena che già abbiamo detto essere stato colpito dal cholera, è guarito.

— Il choleroso Candiani Gio. Battista, di Sacile, morì il giorno 19 luglio corrente.

— Silot Gio. Francesco, falegname di Sacile, d'anni 46, colpito di cholera il giorno 19 luglio, morì alle 9 pomeridiane dello stesso giorno. Dalle tabelle mediche risulta che il Silot era strenuo bevitore di alcoolici, e che aveva trascurata una diarrea per quasi un mese.

— Gajanda Agata, contadina d'anni 41 di Gordovado, colpita di cholera nel 18 corr. chiese molto tardi i soccorsi dell' arte medica e mancò nello stesso giorno.

Banca del Popolo
Sede di Udine.

Si annunzia lo smarrimento delle seguenti azioni definitive:

Serie 20 n.° 1080 con godimento dal 1 gennaio 1872 intestata al sig. G. B. Orgnani.

Serie 20. n.° 1082 con godimento dal 1 gennaio 1871 intestata al sig. Pietro d' Orlandi.

Serie 20. n.i 1623 e 1624 con godimento dal 1 gennaio 1871 intestata al sig. Pietro Tomat.

Trascorsi due mesi da questa pubblicazione, e non essendovi opposizione, saranno rilasciati i duplicati delle dette azioni.

Udine 19 Luglio 1873.

Il Direttore
L. Rameri.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 418.65.

Offerte dei Signori Impiegati del Tribunale di Udine:

Carlini Giovanni Battista, Presidente l. 25; Zorse dott. Cesare, Vice-Presidente l. 10; Farlatti nob. Valentino, Giudice l. 7; Lovadina Giov. Battista, Giudice Istruttore l. 2; Gualdo nob. Nicolò, Giudice l. 3; Portis nob. Filippo, Giudice l. 2; Poli Vincenzo, Giudice l. 2; Fiorentini Scipione, Giudice l. 2; Tedeschi dott. Settimo, Giudice l. 5; Zanellato sig. Luigi, l. 2; Voltolina sig. Felice, Segretario l. 1; Osterman sig. Leopoldo, Aggiunto, l. 2.

Ufficio di Cancelleria

Malaguti dott. Lodovico, Cancelliere l. 3;
Corradini sig. Ferdinando, Vice-Cancelliere l. 2;
Minotto sig. Guglielmo, id. l. 2;
De Marco dott. Luigi, id. l. 1;
Ponti sig. Pasquale, id. l. 1;
Baccina sig. Giovanni, Vice-Cancell. aggiunto l. 1; Vatolo sig. Giacomo, Vice-Cancelliere l. 2; Zanini sig. Eugenio, Vice-Cancelliere l. 1; Cerchiari sig. Giovanni, Vice-Cancell. Aggiutao l. 2; Costnapfel sig. Enrico, Vice-Cancelliere l. 1; De Franceschi sig. Giovanni, Alunno l. 3; Cozzi sig. Giov. Battista, Scrittore l. 1; Brusegani sig. Antonio, Usciere l. 1; Nardini sig. Luigi, Portiere l. 1. — Totale L. 85.

Co. Ascanio di Brazzà Savorgnan di Udine l. 100; Agostino Domini di Attimis l. 1; Antonio Zanetti caffettiere l. 3.

Totale L. 607.65

Offerte pei danneggiati dal terremoto, raccolte dai membri della Commissione della Società Operaia signori Caneva e Pittaro.

Somma antecedente L. 1675.51

Cella, fratelli l. 20, Rossi Pietro l. 5, Bernardis Angelo l. 2, Schonfeld l. 2, Alessio, fratelli l. 2, Molin Pradel Sebastiano l. 3, Fantoni Lucia l. 1, G. R. l. 5, Di Lena Giacomo l. 2, Taisch Claudio l. 1. 50, Corte Caterina l. 2, Capellaris Maria l. 50, Colauti Pietro l. 2, Del Zotto Antonio c. 50, Degano Valentino c. 50, N. N. l. 2, N. N. l. 2, Pojana Pietro l. 1, Mondini, fratelli l. 2, Capellaris Pietro c. 50, Pizzio F. l. 2, Caratti Co. Francesco l. 2, Occhialini Angelo l. 2, Tosolini, fratelli l. 5, Anziutti Valentino l. 1, Stringher Marco l. 2, Marinatto Gaetano l. 1, Fantoni Antonio l. 1, Jesse del Colle Rosa l. 3, Bearzi Odorico l. 2, Della Stua Anna l. 4, N. N. l. 2, Spigolotti Caterina l. Realini Giovanni c. 50, Picco Giacomo l. Zearo Luigi l. 5, Citta Angelo l. 4, Janchi Giuseppe l. 1. 30, Ferigo Giacomo l. 4, Murco Giuseppe l. 1, Bon Teresa l. 1, Raddi ab. Domenic l. 5, Bianchi Antonio l. 5, Florio, famiglia l. 2, Marinoni Lazzara l. 2, Zearo Francesco c. 7 Cipriani Luigi l. 1, Co. Antonini Antonino l. 2 Zacum Girolamo l. 3, Petracco Vito l. 2, Candina Francesco l. 2, N. N. l. 10, Jurizza, famiglia l. 15, Puppati G. l. 5, Rubini Valentino l. 25, Fiappo Ferdinando l. 1, Segatti ab. Luigi l. 9, De Steffani Stefano l. 5, Barettini Vincenzo l. 5, Piccoli Giuseppe l. 1, Petracco ab. Luigi 3, Cigaina Luigi c. 50, N. N. 20, N. N. l. 5 Caporiacco Franc. c. 50, Thalmann Giovanni l. 2, Esattoria Diretta l. 5, N. N. l. 2, Pagnutti Antonio l. 3, Mantica Accurzia l. 5, Codroipo Conte e Contessa l. 5, N. N. l. 2, Coi Angelo l. 2, Cortelazzis, famiglia l. 15, Della Savia Alessandro l. 2, Merluzzi Natale l. 5, Xotti Giovanna l. 10, Tavagnutti, sorelle l. 6, Berletti Luigi l. 4.

Totale L. 1999.76

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si trerà in Udine a pubblica gara il giorno di giovedì 24 luglio 1873.

Meretto di Tomba. Aratorio di pert. 12.82 stim l. 556.94.

Idem. Prati di pert. 22.93 stim. l. 600.11.

Idem. Aratorio, prato di pert. 35.73 stim. l. 764.37.

Idem. Casa, aratori di pert. 11.18 stim. lire 587.97.

Idem. Aratori, prato di pert. 25.65 stim. lire 814.64.

Idem. Aratori, zerbi, pascolo di pert. 10.8 stim. l. 466.03.

Gonars. Aratorio arb. vit, prato di pert. 4.8 stim. l. 271.97.

Pinzano al Tagliamento. Casa colonica, luogo terreno, porzione di casa, stalla, prati di pert. 6.67 stim. l. 799.60.

Idem. Aratori arb. vit. prati di pert. 23.77 stim. l. 448.18.

Magnano in Riviera. Casa di pert. 0.08 stim. l. 433.93.

Castel del Monte. Casa rustica, prato, coltivo da vanga, aratorio arb. vit. di pert. 14.70 stim. l. 627.92.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 6.51 stim. lire 320.03.

Idem. Prato boscato forte, aratori arb. vit. di pert. 5.78 stim. l. 219.20.

Cividale. Casetta rustica, prati di pert. 26.9 stim. l. 1139.84.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6.66 stim. l. 1150.64.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 3.25 stim. l. 449.01.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 5.34 stim. l. 803.54.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 5.57 stim. l. 648.02.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 4.83 stim. lire 627.75.

La scoperta dei falsificatori dei punzoni. In aggiunta a quanto venne inserito nel nostro N. 171 facciamo conoscere che la lode principale per la scoperta dei falsificatori dei punzoni de' suggelli che s'appongono ai contatori meccanici dei molini è dovuta a questo bravo delegato di P. S. sig. Vettori, il quale diede prova di molto accorgimento ed attività.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 13 al 19 Luglio 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1 – Totale N. 23

Morti a domicilio

Rosa Ronutti-Brandolini fu Giovanni d' anni 75, attendente alle occup. di casa — Angelo Del Fabbro di Giuseppe, di mesi 9 — Carlo Quessa di Massimiliano, d' anni 6 — Antonio Daneiutti fu Giuseppe d' anni 43, pittore — Italia Verza di Luigi d' anni 11 — Romolo Chiopris di Santo, d' anni 1 — Maria Pegoraro di Angelo, di mesi 1 — Anna Cremese di Francesco, d' anni 9 — Elia Nardone di Giuseppe di giorni 7 — Silvio Micconi di Domenico d' anni 1 e mesi 10 — Felice Fadoni fu Francesco d' anni 58, agricoltore — Giuseppe Urbano fu Gio: Batta d' anni 39, oste — Francesco Fioncelli, di giorni 40 — Antonio Orlandi fu Lorenzo d' anni 47, pensionato.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Fuchi, di giorni 36 — Maria Giogiutti-Filiputti fu Pietro d' anni 35, contadina — Pietro Micconi fu Gio: Batta, d' anni 79, conciapelli — Giovanni Fenicio, di mesi 1 — Gio Batta Cossettini fu Domenico d' anni 54, agricoltore — Raimondo Fornuzzi, di mesi 5 — Angelina Fochetti, di mesi 1 — Angela Toso D' Anna fu Francesco d' anni 81, contadina — Clotilde Fuchelli, di mesi 1 — Giovanna Bagnio-Da Ponte fu Giovanni d' anni 51, attend. alle occup. di casa — Maria Focosi, di mesi — Paolo Lovo fu Domenico d' anni 30, agricoltore — Angelo Mauro d' anni 62, agricoltore — Grepaldi-Campaneti Teresa fu Luigi

d'anni 48, fruttivendola — Francesca Innondati, d'anni 1 — Luigi Forugi di giorni 43.

Totale N. 30.

Matrimoni

Antonio Danelutti agricoltore con Anna Vicario contadina — Benedetto Vittoria fonditore con Flaminia Anderloni ostessa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Angelo Cantoni librajo con Luigi Zanier attendente alle occup. di casa — Antonio nob. Del Torso negoziante con Angelica nob. Romano agiata — Antonio Gismano sarte con Teresa Picotti contadina — Giovanni Battista Toppani messo comunale con Anna Lenisa attendente alle occup. di casa — Giovanni Battista Cantoni farmacista con Maria Vau possidente.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *(Treviso, Bollettino del 20 luglio)*:

Revine - Lago: casi nuovi uno, morti uno, in cura due. Mansuè, casi nuovi due, in cura quattro. Mogliano: casi nuovi uno, seguito da morte. Portobuffolè: casi nuovi uno, in cura uno. Oderzo: morti uno, in cura nessuno. Casale: in cura cinque. Roncade: in cura due. Motta: in cura due. Treviso: in cura uno.

In tutti gli altri 85 comuni della provincia, ai quali si può aggiungere anche quello di Treviso, la salute pubblica si mantiene nelle migliori condizioni.

(Venezia, bollettino del 18):

Rimasti in cura dai giorni precedenti: 46. casi nuovi 18, guariti 1, morti 9, dei quali 4 fra i denunciati dei giorni precedenti. Restano in cura 54.

Portogruaro: casi 3, morti 1 dei giorni precedenti. Caorle: casi nessuno, morti 1. Concordia: casi 2, morti 1, dei giorni precedenti. Cinto: casi nessuno, morti 1. Meolo: casi 1, morti 1 dei giorni precedenti. Noventa di Piave: casi 1, morti nessuno. Burano: casi 2, morti nessuno. Musile: casi 1, morti nessuno. Malamocco: casi 1, morti nessuno.

— Dal principio dell' invasione — scrive il *Rinnovamento* — a tutto il giorno 17 furono denunciati nel distretto di Portogruaro in totale casi 232, dei quali morirono 98, guarirono 25, e rimangono in cura 109.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con sua circolare del 15 maggio p. p. faceva nota l' opportunità di eseguire una inchiesta sulle cause del cattivo schiudimento del seme bachi dei Cartoni giapponesi, tanto più che questo spiacevole fatto andavasi ripetendo anche nel corrente anno.

L' incarico dell' inchiesta fu affidato alla Stazione bacologica di Padova, e furono invitati i possessori di Cartoni di cattiva riuscita a spedirli tosto al direttore del detto stabilimento, accompagnandoli colle necessarie indicazioni di fatto.

Quel direttore, assumendo con lodevole zelo l' incarico avuto, ha già compiuto i lavori preparatorii dell' inchiesta, ed il giorno 16 giugno p. p. convocò allo scopo una prima adunanza, alla quale presero parte il conte Fè d' Ostiani e il console generale giapponese residente in Venezia, coll' intervento del signor prefetto di Padova.

Il numero poi dei Cartoni arrivati allo Stabilimento bacologico è così esiguo da non potere permettere la continuazione dell' inchiesta con la certezza di soddisfacenti risultati.

Sono quindi eccitati quei bachicultori che possedono Cartoni giapponesi di cattiva riuscita, a trasmetterli senza indugio alla Stazione di Padova, per metterla in grado di procedere alacremente nelle indagini, dalle quali potranno risultare incontrastabili vantaggi per l' industria del nostro paese.

Da Vittorio a Cordignano. Le notizie che riceviamo da Vittorio, pongono in sempre maggiore riiievo i danni recati dal terremoto in quella città e nei paesi contermini. Abbiamo già detto di alcuni: ora brevemente accenneremo ad altri di quella zona che a' piedi di amenissimi poggi si estende da Vittorio a Cordignano.

Non vi ha paese nel quale non si manifestino le traccie del flagello distruttore. Più che le ville signorili, i palazzi dei ricchi, le robuste coloniche, sono le casuccie malferme del povero che hanno supremamente sofferto.

A Fregona, oltre a parecchi arbituri sconnessi, dalla vòlta della chiesa si staccarono grossi intonachi e stucchi, dal che si ebbero due morti e undici feriti, tra' quali una donna che morì poco appresso.

A Cappella Maggiore crollò il frontone in pietra della chiesa parrocchiale, e seppellì sotto a' suoi frantumi tre donne, che rimasero vittime all'istante; sette ne furono ferite, una assai gravemente; e la miseria regna squallidissima nelle loro famiglie.

Anche a Cordignano uno scroscio parziale del frontone della chiesa recò grave ferita ad un infelice che soccombette quasi sul colpo. Così tre chiese più o meno danneggiate diedero 6 morti e 18 feriti, senza contare le contusioni ed altre conseguenze minori.

Ecco un'altro quadro tristissimo che presentiamo ai nostri lettori, ripetendo d'appello anche ai lontani, perchè vengano in soccorso di tanti infelici. *(Gazz. di Treviso)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Legge in data 29 che autorizza il governo del Re a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato pel 1873.

2. Legge in data 29 giugno, che apre un credito di 500 mila lire per le spese occorrenti alla sistemazione del servizio doganale a Venezia.

3. Legge in data 29 giugno, che autorizza una maggiore spesa per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina.

4. R. decreto in data 8 giugno, che stabilisce un ufficio di saggio facoltativo dell' oro e dell' argento in Viterbo.

5. R. decreto 10 marzo, che dà il titolo di usciere bidello all' inserviente presso la segreteria della R. Università di Messina e ne aumenta lo stipendio.

6. R. decreto 8 giugno, che approva il nuovo elenco delle strade provinciali di Macerata.

7. R. decreto 12 giugno, che modifica l' elenco delle strade provinciali per la provincia di Napoli.

8. R. decreto 5 giugno, che approva il regolamento stradale per la provincia di Chieti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie:*

Ci si assicura che il nuovo gabinetto ha deciso di attenersi, in ciò che concerne la circolazione fiduciaria, alla circolare di Castagnola; solo, esso avrebbe intenzione di accordare agli Istituti di Credito una lunga proroga pel ritiro dei biglietti in circolazione. Se siamo bene informati, questa proroga cesserebbe alla fine del 1874.

— Un dispaccio da Roma del *Secolo* dice « il Sella andrà a Berlino per concertare un prestito in oro ».

— L' on. commendatore Gerra assume oggi le funzioni di Segretario generale del ministro dell' interno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cologna, 18. L' arcivescovo di Cologna partì per Ems affine di presentarsi all' Imperatore della Germania, che gli accordò un' udienza.

Parigi, 18. Notizie da Baiona recano che Don Carlos arrivò al quartiere generale di Saballs; esso è circondato da una guardia del corpo di 150 uomini.

Londra, 18. Il *Foreing Office* ratificò il nuovo trattato commerciale con la Francia. Esso sarà presentato all' assemblea il 26 corrente.

Perpignano, 17. È smentito che i carlisti abbiano fucilato 40 volontarii a Cirangud.

Madrid, 18. Anche il secondo battaglione delle giude di Tristany entrò in Aragona passando per l' Ebro nei pressi di Mequinenza.

Ollo marcia verso la Biscaglia. Elio, alla testa di 15,000 uomini, tenta un colpo su Madrid.

Versailles, 18. Broglie risponderà a Favre. Thiers non assisterà alla seduta di lunedì.

Pietroburgo, 18. Si annuzia da Pera che le conferenze dell' inviato inglese col Granvisir destano la più viva attenzione.

Parigi, 18. Notizie qui giunte da Madrid descrivono le gravi difficoltà insorte contro il movimento di truppe repubblicane. Le bande Carliste vanno rapidamente ingrossando ed acquistando terreno. Il Governo tenterà un colpo decisivo.

Costantinopoli, 18. Al governo si annuncia ufficialmente che lo Scià della Persia è intenzionato di visitare Costantinopoli. Il palazzo Beglerbey viene allestito pel ricevimento.

Pechino, 29 giugno. Oggi ebbe luogo la prima solenne udienza presso l' Imperatore, degl' inviati di Francia, Inghilterra, Russia ed America.

Berlino, 19. Il Tribunale supremo respinse il ricorso del Vescovo d' Ermeland contro il Fisco, a motivo della cessazione dei benefizi temporali.

Parigi, 19. Nella seduta di lunedì la sinistra rinuncierà all' interpellanza sulla politica interna del Governo.

Parigi, 18. Il Re d'Italia spedì un dispaccio in cui è detto ch'egli andrà il 25 luglio a Torino per ricevere lo Scià. Confermasi che Rochefort partirà per la Nuova Caledonia alla fine di luglio.

Parigi, 18. Il *Soir* dice che l'incaricato d'affari di Spagna domandò al Governo francese l' estradizione di Santa-Cruz, come colpevole d'incendio, ed altri delitti comuni. Il Governo avrebbe ricusato.

Versailles, 18. L'Assemblea approvò i rimanenti articoli della legge della riorganizzazione dell'esercito; decise di passare alla terza deliberazione. Discuterà quindi l' organizzazione del servizio religioso dell'esercito.

Madrid, 18. Pi y Margall presentò alle Cortes la dimissione, dichiarando necessario nelle circostanze attuali di formare un Ministero rappresentante le diverse frazioni della Camera, il che non potè egli fare. Muro presenterà la proposta di nominare Espartero, Presidente interinale della Repubblica, e di sciogliere le Cortes, dopo votata la Costituzione.

Madrid, 18. Le Cortes accettarono le dimissioni di Pi y Margall, e gli diedero un voto di ringraziamento ad unanimità, meno Rios Rosas.

Presero quindi in considerazione con voti 111 contro 101, a scrutinio segreto, la proposta di nominare un deputato che rimpiazzi Pi y Margall, cogli stessi poteri.

La minoranza rientrò alle Cortes e prese parte alla votazione fra gli applausi della sinistra.

Madrid, 18. Valenza si proclamò Cantone federale autonomo.

Perpignano, 18. A Barcellona continua lo sciopero generale degli operai, ma la città è tranquilla. Saballs e Miret andarono a raggiungere Tristany a Tonollosa. Supponesi che vogliano attaccare Solsona o Moya.

Drontheim 18. Oggi ebbe luogo l'incoronazione del Re e della Regina. Vi assistevano il Principe Arturo d'Inghilterra ed il principe Valdemaro di Danimarca. La squadra tedesca nella rada reso gli onori. La popolazione mostrò il massimo entusiasmo.

Madrid, 19 È costituito il Ministero di destra con Salmeron, presidenza, senza portafoglio; Fernando Gonzales, esteri; Carvajal, finanze; Gil Bergas, giustizia; Maisonave, interno; Palanca, colonie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	752.8	754.0
Umidità relativa . . .	42	43	58
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	Sud Est	Ovest	calma
Vento { velocità chil.	3	5	0
Termometro centigrado	21.5	24.7	20.3

Temperatura { massima 26.6 / minima 13.5

Temperatura minima all'aperto 11.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 luglio

Austriache	203.—	Azioni	132.1¦4
Lombarde	112.1¦4	Italiano	60.3¦8

PARIGI, 18 luglio

Prestito 1872	91.35	Meridionale	—.—
Francese	56.20	Cambio Italia	12.—
Italiano	60.40	Obbligaz. tabacchi	482.50
Lombarde	430.—	Azioni	738.—
Banca di Francia	4225.—	Prestito 1871	90.65
Romane	93.—	Londra a vista	25.50.1¦2
Obbligazioni	158.—	Aggio oro per mille	5.—
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.56

LONDRA, 18 luglio

Inglese	92.5¦8	Spagnuolo	18.1¦8
Italiano	59.3¦8	Turco	51.1¦8

FIRENZE, 17 luglio

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it. nom.)	2155.—
» fine corr.	69.20.—	Azioni ferr. merid.	460.—
Oro	22.81.50	Obblig. » »	—.—
Londra	28.59.—	Buoni	—.—
Parigi	113.50.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1647.50
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	877.—
Azioni tabacchi	820.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 18 luglio

La rendita cogl'interessi da 1. genn. corr. pronta da 69.40 a 69.45, e per fine corr. da 69.20 a 69.25.

Azioni della Banca Veneta	da L.	268.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	247.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22,77 a L. 22.78 e per fine corr. da L. —.— a —.—.

Banconote austriache » 2.56.1¦2 » —.— p.fi

TRIESTE, 19 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.85.1¦2	8.86.—
Sovrane inglesi	»	11.20.—	11.23.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 18 luglio al 19 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	68.30	68.25
Prestito Nazionale	»	73.30	73.25
» 1860	»	101.75	101.50
Azioni della Banca Nazionale	»	982.—	980.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	223.50	220.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.30
Argento	»	108.75	108.75
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.87.1¦2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 19 *luglio*

Frumento	vecchio	(ettolitro)	it. L.	27.08	ad L.	28.47
Frumento	nuovo	»	»	28.61	»	25.—
Granoturco		»	»	13.27	»	14.—
Segala nuova		»	»	14.50	»	14.70
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	9.60	»	9.70
Spelta		»	»	—.—	»	28.30
Orzo pilato		»	»	—.—	»	—.—
» da pilare		»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso		»	»	—.—	»	5 55
Miglio		»	»	—.—	»	—.—
Mistura		»	»	—.—	»	—.—
Lupini		»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	»	—.—	»	20.50
» carnieli e schiavi		»	»	—.—	»	24.—
Fava		»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 *luglio* 1873

Venezia	65	10	61	22	1
Roma	88	38	35	64	14
Firenze	52	46	85	33	8
Milano	68	82	32	53	64
Napoli	66	30	54	33	6
Palermo	17	14	47	44	25
Torino	60	36	58	49	74

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 503 3

Distretto di Tolmezzo

Comune di Zuglio

AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione d'un tronco di strada della lunghezza di metri 167, il quale trovasi sulla linea stradale che conduce dal capo. comune a Tolmezzo, nella località denominata Maina Croci.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e presentare entro il detto termine, le osservazioni e le occezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Zuglio li 14 luglio 1873.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

Il Segretario
Bressano.

N. 504 3

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI ZUGLIO

Avviso d'Asta

in secondo Esperimento

L'asta per la vendita del legname costituente i lotti 1, 2, 3 e 6 di cui l'avviso Municipale 15 giugno p. p. n. 432 cadde deserta. Ora si avverte che si terrà un II esperimento nel giorno 26 luglio corr. ore 10 antim. e che si farà luogo all'aggiudicazione anche se si presentasse un solo offerente; ferme del resto le altre condizioni.

Avviso pel miglioramento del ventesimo.

All'asta del giorno 10 corr. rimase aggiudicatario della vendita del legname costituente i lotti IV e V di cui l'avviso Municipale 15 giugno p. p. n. 432 il sig. Candoni Giuseppe con l. 545 pel IV lotto e l. 1260 pel V lotto. Ora si avvisa che il termine pel miglioramento del ventesimo su quelle offerte va a scadere il giorno 26 luglio corr. ore 12 merid.

L'offerta dell'aumento dovrà essere fatta in carta filogranata da l. 1.20 ed accompagnata dal deposito di lire 54.50 pel IV lotto e di l. 126 pel V lotto.

Dal Municipio di Zuglio
li 11 luglio 1873.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

Il Segretario
Bressano

N. 719 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PALUZZA

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 15 luglio and. per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 6865 assortimenti resinosi risultati da n. 2367 piante da schianto costituenti il I e II lotto dei boschi comunali Luchiese Sasso dei Morti di cui l'Avviso 1 luglio and. n. 581 rimase aggiudicatario il sig. Piazzotta Pietro di Antonio di qui, per l'importo di it. l. 15,000 oltre l. 578.65 da pagarsi alla stipulazione del contratto per rifusione spese riduzione di parte di detto legname, spese di martellatura e di rilievo.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e degli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 merid. del giorno 3 agosto p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. lire 15,750 per ambo i lotti e saranno respinte, se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. l. 1500.

Dato a Paluzza li 16 luglio 1873.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
O. Barbacett.

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della legge 30 *agosto* 1868.

Provincia di Udine 2

COMUNE DI CAMPOFORMIDO

AVVISO

Nell'Ufficio di questa Segreteria Comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione dei tre tronchi di strada, due nell'interno di Campoformido chiamati Borgo di sotto e Borgo del Pasco, il terzo nell'interno di Basaldella chiamato Borgo della Statua, il primo della lunghezza di metri 167.00 il secondo di metri 168.30 ed il terzo di metri 197.60.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luoge di quello prescritto dagli art. 3. 16, 23, della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Campoformido, 17 luglio 1873.

Il Sindaco
ZULIANI

Il Segretario
Talotti.

ATTI GIUDIZIARJ

R. Tribunale Civile di Udine

AVVISO

L'infrascritto Cancelliere fa noto che col giudizio di espropriazione a danno delli Crespino, Francesco, e Giulio Olivo fu G. B. residente in Bertiolo, proceduto si all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati già appartenenti ai detti debitori, i medesimi nell'udienza del dì 17 luglio andante sono stati deliberati alli signori Francesco ed Antonio Mazzaroli fu Pietro di Teor pel prezzo di l. 405.

Descrizione degli stabili venduti siti in pertinenze di Bertiolo ed uniti.

1. Molino da grano con pestoni da orzo, e folo e fabbriche annesse ad uso rustico denominato Molino di Cecutto in mappa ai n. 1142 e 1143 della quantità collettiva di censuarie pertiche 0.81, pari ad ettari 0, are otto, centiare dieci, col tributo annuo di l. 41.29, rendita l. 197.20, animato dalla Roggia detta del Battiferro, fra i confini a levante il canale dei pistoni, ed oltre conte Colloredo Ferdinando, a mezzodì questa ragione coi n. 1141 e 1145 e la roggia, a ponente questa ragione coi n. 1144, 1145 e la roggia, a tramontana strada del Molino ed oltre la strada della roggia.

2. Pezzo di terra boschivo ceduo dolce denominato presso il Molino in mappa ai n. 1144, 1145, 1146 della quantità collettiva di censuarie pertiche 7.32, pari ad are 73.20, rendita l. 6.33, fra i confini a levante il canale della roggia ed il fabbricato ad uso rustico, a mezzodì il canale della roggia posto al di là della strada del molino, a ponente Laurenti ed a tramontana la strada del molino.

3. Terreno aratorio detto orto in mappa al n. 1126 della quantità di censuarie pert. 1.06 pari ad are 10.60 rendita l. 3.41 fra i confini a levante Stradella, ed oltre Colloredo, a mezzodì e ponente rojale del molino, e pestoni, ed a tramontana Viscardis.

4. Fondo boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al n. 1141 della quantità di censuarie pertiche 0.54, pari ad are 5.40, rendita l. 0.09, fra i confini a levante, mezzodì, e ponente canale del molino e dei pestoni, a tramontana questa ragione col mappale n. 1142, col tributo annuo di l. 4.04 complessivamente pei beni sopra indicati ai n. 2, 3 e 4, in ragione cioè di lire 00:27:620892 per ogni lira di rendita.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto ammesso dall'art. 680 Codice procedura civile scade nel dì 1 agosto p. e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 19 luglio 1873.

D.r LOD. MALAGUTI.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.